

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1998)

Heft: 3

Artikel: Cinema multisala : Milano, Concorsi di idee, 1992

Autor: Zucchi, Cino

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131412>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 19.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cinema multisala

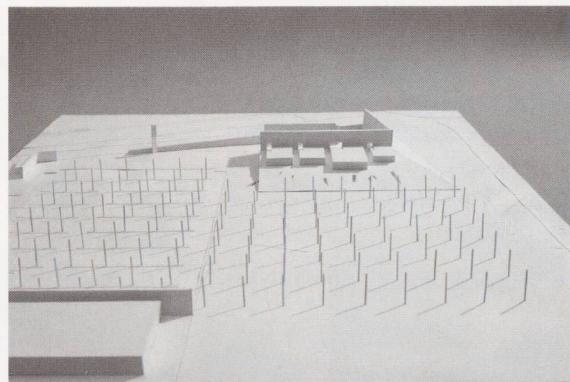
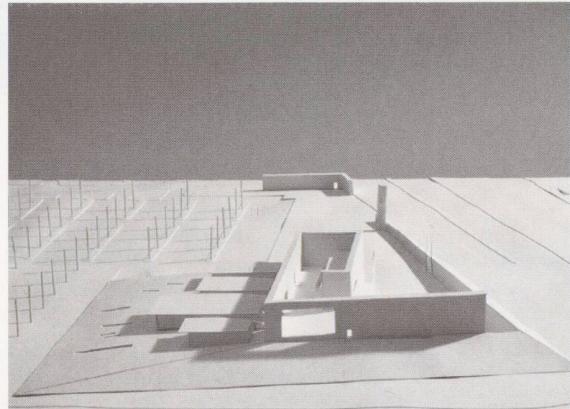
Milano, Concorso di idee, 1992

Progetto di Cino Zucchi
collaboratori: L. Giorgi, M. Mazzuchelli,
S. Pivetta, S. Restelli, A. Viganò

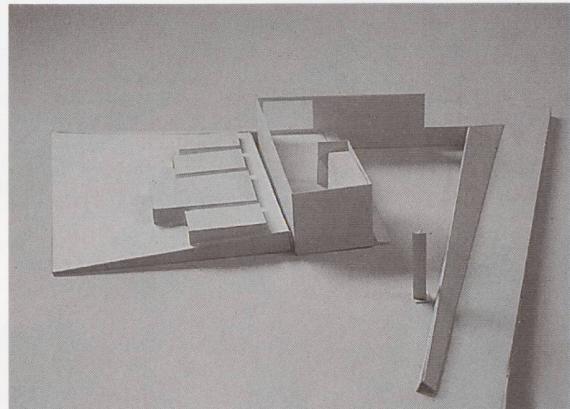
Lo sviluppo del modello cinematografico, e la sua conseguente affermazione rispetto ad altre forme di comunicazione e intrattenimento, sembra oggi puntare su tre elementi fondamentali: l'innovazione tecnica, con la messa a punto di realtà perettive sempre più perfette, l'andare al cinema come evento collettivo, legato ai modi di socializzazione e incontro, la contaminazione con altre funzioni proprie del tempo libero, shopping, intrattenimento. L'impatto di questi nuovi modi di vivere il cinema sulla realtà fisica della sala e del complesso cinematografico è di natura complessa. Se infatti alcune innovazioni hanno carattere «immateriale», cioè non riguardano direttamente la forma del manufatto, altre ne alterano sensibilmente la configurazione generale e la relazione con la struttura urbana.

Tipo e localizzazione nella città.

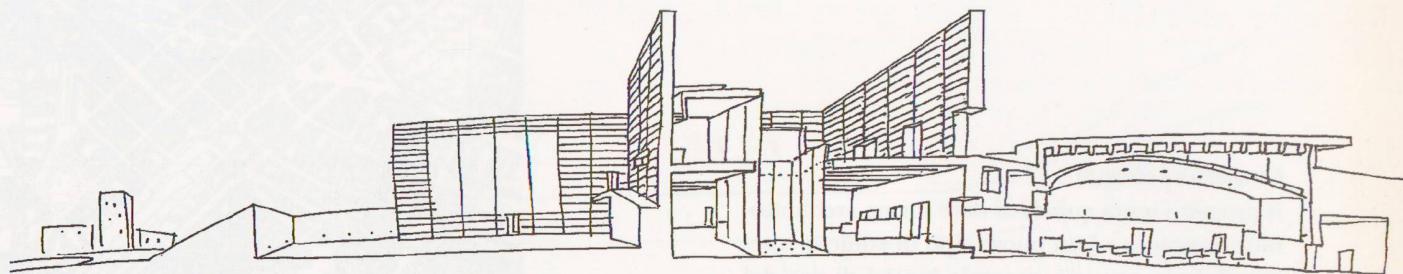
La struttura fisica della città sta cambiando tanto velocemente quanto le modalità della sua fruizione. Nuovi tipi edilizi e insediativi sono nati in maniera spontanea a partire da questo modo d'uso del territorio. Grandi centri commerciali legati alle strade d'accesso alla città, locali e discoteche a bacino regionale, «parchi tematici» e aree specializzate per il tempo libero. Se il loro modo d'uso si è sovrapposto in maniera tutto sommato indolore alla ancora viva dimensione «locale», il loro impatto sul paesaggio si è rivelato a tutt'oggi disastroso, causando la distruzione di ogni possibile rapporto tra urbanizzazione e natura, tra città e campagna. La tradizionale nozione di periferia non basta più a descrivere una realtà dove nuclei storici, suburbio, campagna e infrastrutture si sovrappongono in una sorta di indifferenza reciproca.



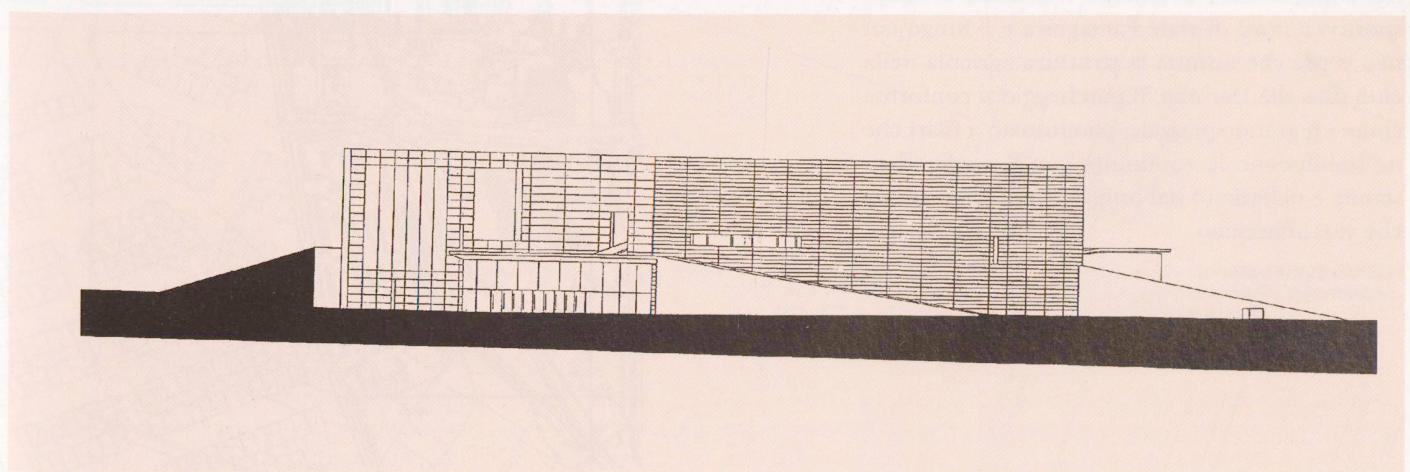
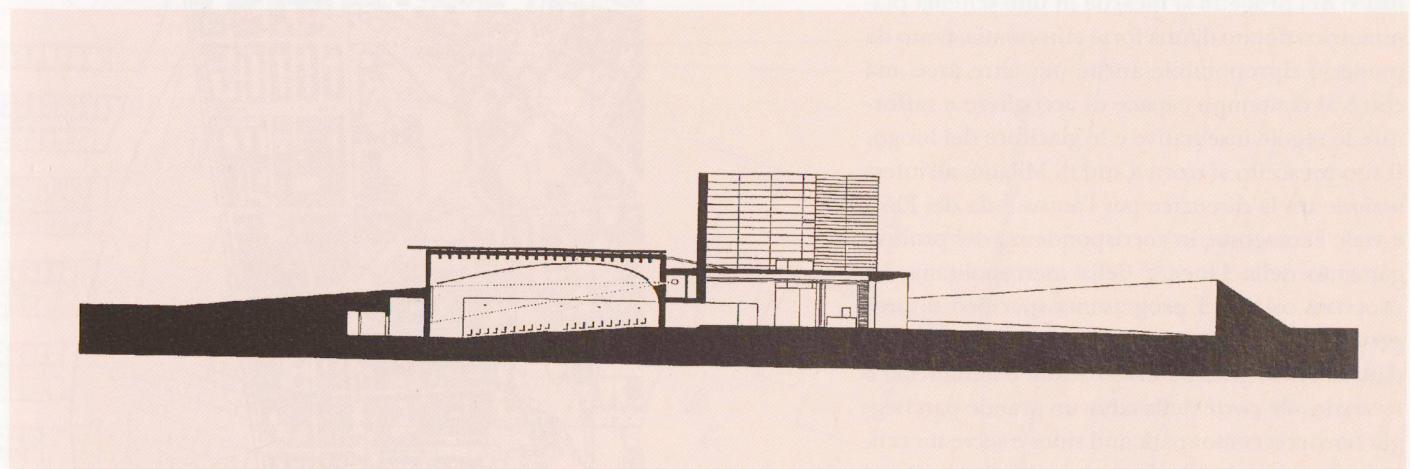
Modello vista nord — Modello vista sud



Modello



Sezione prospettica sull'atrio e sul piazzale d'ingresso



Sezione trasversale in corrispondenza dell'ingresso

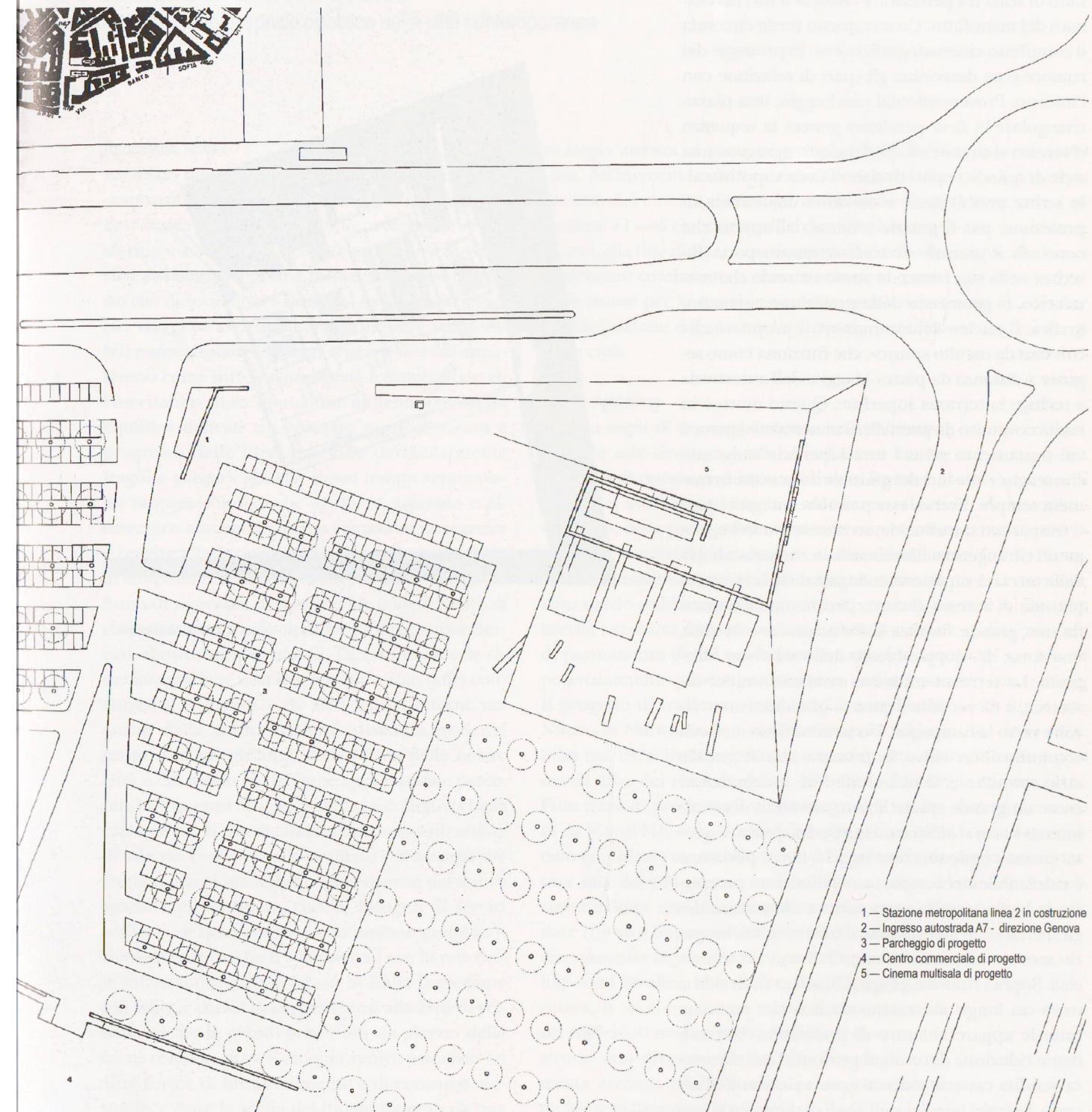
Prospetto sul piazzale d'ingresso

Il progetto e il contesto.

Il progetto tenta quindi di dare forma architettonica compiuta ad un nuovo tipo di edificio, integrandolo in una più generale ipotesi di uso del suolo e di relazione con altre funzioni proprie dell'urban sprawl, e di proporre un modello di integrazione tra artefatto e la natura, tra infrastruttura e paesaggio. Il carattere sperimentale e modelistico del progetto si incarna in uno schema planimetrico dotato di una forte autonomia, tanto da renderlo riproponibile anche per altre aree, ma che è al contempo capace di accogliere e rafforzare le regole insediative e le giaciture del luogo. Il sito prescelto si trova a sud di Milano, all'intersezione tra la direttrice per l'autostrada dei Fiori e viale Famagosta, in corrispondenza del prolungamento della Linea 2 della metropolitana. La proposta colloca il programma specifico di progetto all'interno di un più generale modello insediativo per le grandi infrastrutture commerciali e terziarie alle porte della città: un grande parcheggio funziona come «park and ride» e serve un centro commerciale, il cinema multisala, i campi sportivi a nord di viale Famagosta e il lungo cuore verde che insinua la struttura agricola nella città fino alla Darsena. Il parcheggio si conforma come un grande piazzale, piantumato a filari che ne stabiliscono la continuità con il verde circostante, e delimitato dai lunghi fronti degli edifici che vi si affacciano.

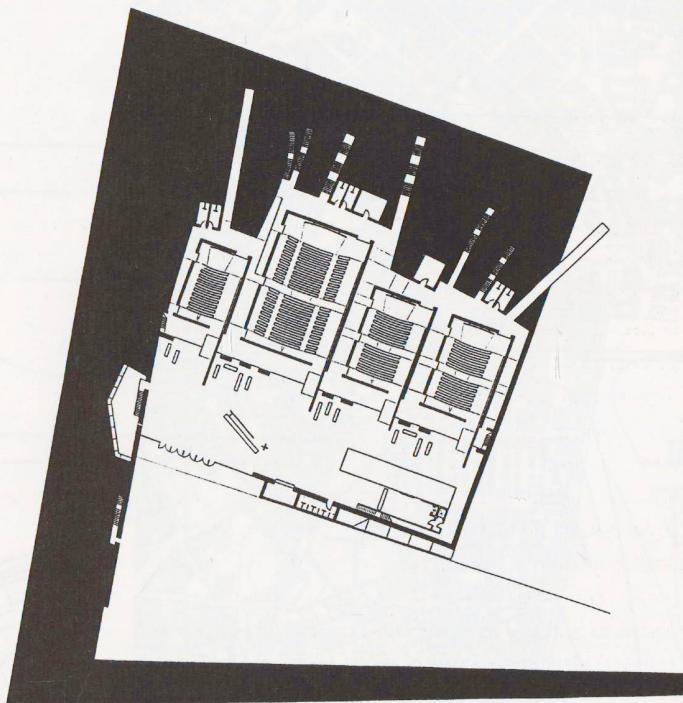


Planimetria



Il cinema multisala.

La separazione tra apparato funzionale e elemento iconico e spaziale, teorizzata da Robert Venturi in *Learning from Las Vegas*, è ormai una realtà; il progetto la accetta, tentando di dare una risposta al salto di scala tra percezione «veloce» e uso ravvivato del manufatto. Un terrapieno verde circonda il complesso cinematografico: esso lo protegge dal rumore e ne determina gli spazi di relazione con l'intorno. Provenendo dal parcheggio, una piazza triangolare in lieve pendenza genera la sequenza d'accesso al cinema ed alle funzioni aggregate; una stele di quindici metri di altezza fa da supporto alle scritte pubblicitarie e contiene una cabina di proiezione per il grande schermo all'aperto che conclude il piazzale di accesso; questo porta inscritto nella sua forma, in senso sia reale che metaforico, la geometria della proiezione cinematografica. Il nucleo del cinema vero e proprio è circondato da un alto «muro», che funziona come segnale a distanza da piazza Maggi e dall'autostrada e recinge la terrazza superiore. Questo muro è in realtà costituito da pannelli di materiale leggero, il cui trattamento genera una superficie cangiante che reagisce alle luci del giorno e della notte in maniera sempre diversa; essa potrebbe integrare parti trasparenti o traslucide, scritte elettroniche, elementi rifrangenti o illuminanti. In corrispondenza della terrazza superiore, collegata da una rampa al piazzale di accesso, il muro perimetrale è scavato da una grande finestra sull'autostrada e la città, una sorta di «doppio» reale dello schermo all'aperto. La terrazza superiore contiene un bar-discoteca, e dà accesso a quattro grandi terrazze rivolte verso la campagna. Un patio vetrato mette in comunicazione visiva la terrazza con il grande atrio sottostante. Il piano inferiore è organizzato come un grande spazio libero, una sorta di piazza interna su cui si affacciano le sale. Lo spazio di questa piazza contiene, come oggetti la cui posizione è ridefinibile nel tempo, tutte le funzioni accessorie: la biglietteria, la prenotazione elettronica degli spettacoli, il guardaroba, il bar-cafeteria, lo spazio mostre temporanee, eventuali stand commerciali. Sopra i ridotti e gli spazi di attesa delle sale si trova un lungo mezzanino tecnico che contiene tutte le apparecchiature di proiezione, con evidente riduzione dei costi di gestione. Una videoteca-vendita cassette video si apre a sinistra dell'accesso. I servizi igienici e gli spazi di deposito si trovano dietro le sale sotto il terrapieno, nel quale sono scavate le uscite di sicurezza. Le sale sono due da 150 e una da 400 posti, più una sala da 100 posti con poltrone asportabili, pensata per film «d'es-sai» o per proiezioni a tecnologia avanzata.



Pianta piano terreno